

Compatte azioni per la soluzione di importanti vertenze aziendali

La legge sui fitti agrari è entrata in funzione

Assemblee e cortei all'Alfa Romeo Fermi oggi i metallurgici di Reggio Emilia

Padova: le terre di S. Antonio ai contadini costano la metà

Forte e disciplinata risposta ai «no» dell'Intersind da parte dei 18.000 operai e impiegati milanesi - Verso una protesta dei metalmeccanici milanesi? - Venerdì sciopero generale a Brescia per l'occupazione e le riforme

Se la commissione tecnica centrale funzionasse a dovere potrebbero pagare anche molto meno - Il risultato positivo è stato raggiunto grazie al fattivo interesse del Comune di Anguillara veneta - Un'azione che si va estendendo nelle province della regione

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Risposta dura, combattiva e disciplinata oggi all'Alfa Romeo di Milano e di Arese ai proclami atteggiamenti dell'Intersind, assunti al tavolo (romano) delle trattative (due mesi di incontri) attraverso sostanziali «no» alle richieste di fronte alle minacce dei lavoratori e attraverso l'immotivata sospensione a tempo indeterminato di un lavoratore.

Napoli: decine di fabbriche in lotta per l'occupazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. Il presidente del Consiglio è venuto quest'anno a Napoli per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ha appreso che nella nostra città sono in aumento i reati di furto e scippo. Certamente l'ordine pubblico non è tra coloro che, fedeli al cliché folkloristico che mira a presentarci Napoli come la città del dolce far niente, possano rimanere insensibili e non preoccuparsi del peggioramento della città che ha una conferma nell'aumento di certi tipi di reato.



Un momento del corteo degli elettromeccanici per le vie di Napoli

Gravissima decisione del governo mentre chiudono le miniere

NEL SULCIS NON VERRA' COSTRUITO LO STABILIMENTO «NUOVO PIGNONE»

Il cosiddetto «Pacchetto Piccoli», che prevede la creazione di 5.500 nuovi posti di lavoro, è rimasto sulla carta - La linea governativa messa sotto accusa dai sindacati, che domani dovrebbero incontrarsi a Roma con il ministro Giolitti - Si intensifica il movimento di lotta

SAVA
Venerdì 21
i lavoratori
manifestano
a Roma
Dopo la proposta di soluzione governativa

Saint Gobain
Immediata
risposta
operaia ai
licenziamenti
Pisa si prepara ad uno sciopero generale

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 17. La situazione dei bacini minerari sardi si complica gravemente. Non solo vengono minacciati i bacini minerari sardi ma ora è messo in forse il cosiddetto «pacchetto Piccoli», del resto riproposto dal governo, che prevede la creazione di 5500 nuovi posti di lavoro entro i prossimi quattro anni. Il «pacchetto» negli ultimi giorni ha subito un drastico ridimensionamento, senza che venissero interpellati i tre sindacati e la stessa amministrazione regionale. I posti di lavoro che erano stati previsti sono ridotti a 1500 unità, dopo la gravissima decisione del governo di non costruire più nell'area industriale del Portofino lo stabilimento della «Nuova Pignone».

Dal nostro corrispondente
VENEZIA, 17. L'assemblea dei lavoratori della SAVA, riunita, oggi, nella sede della fabbrica Aluminio di Marghera, ha ribadito le valutazioni critiche espresse dai sindacati federali e provinciali: dei metalmeccanici di Marghera, in particolare, che hanno formulato dal governo in relazione alla vertenza in atto da molti mesi nelle fabbriche di Marghera, un quadro è stata riconfermata, per il 21 di questo mese, la manifestazione a Roma dei lavoratori della SAVA e di Porto Marghera.

Dal nostro corrispondente
PISA, 17. Blocati tutti i reparti della fabbrica, mobilitazione e assemblee operaie: così i lavoratori della Saint Gobain hanno risposto alle recenti decisioni del monopolio, che ha concretamente dato inizio al suo programma di licenziamenti, che il governo non ha voluto impedire. La Saint Gobain, infatti, tramite l'Unione industriale pisana, ha comunicato per lettera ai sindacati la sua volontà di iniziare la procedura per il licenziamento immediato di 40 impiegati. Si tratta di 50 impiegati della Saint Gobain, nel suo programma di ristrutturazione annunciato in novembre (500 operai in meno a Pisa entro il '73), aveva già deciso di «eliminare» entro il '71. Ed il piano del monopolio sta trovando piena attuazione, in disprezzo di ogni principio di difesa della città e a dispetto delle «promesse» del governo.

MILANO, 17. Risposta dura, combattiva e disciplinata oggi all'Alfa Romeo di Milano e di Arese ai proclami atteggiamenti dell'Intersind, assunti al tavolo (romano) delle trattative (due mesi di incontri) attraverso sostanziali «no» alle richieste di fronte alle minacce dei lavoratori e attraverso l'immotivata sospensione a tempo indeterminato di un lavoratore.

Oggi nelle assemblee generali e nelle assemblee di reparto. Al centro della discussione: in che modo rispondere al nuovo attacco sferrato dalle partecipazioni statali - come è stato sottolineato nelle riunioni degli esecutivi - a un disegno politico più generale che mira a uno spostamento a destra dell'asse politico del paese.

Intanto oggi la fabbrica del Portello è rimasta bloccata, per l'intera giornata, dalle successive assemblee. Operai, impiegati e tecnici hanno dato anche vita a cortei, all'interno della fabbrica, manifestando di fronte alla sede della direzione.

Nello stabilimento di Arese gli scioperi si sono articolati: diecimila operai e impiegati e tecnici sono stati protagonisti di una grande consultazione di massa sui contenuti della lotta in corso (qualificazioni, riconoscimento del consiglio, ambiente). Domani mattina si riuniranno i consigli di fabbrica sia di Milano sia di Arese. Entrambi i consigli parteciperanno poi all'attività unitaria della zona Sempione a Milano (50 mila metalmeccanici).

BRESCIA. - Sciopero generale, venerdì 21 dei lavoratori dell'industria del commercio e dei servizi, in tutta la provincia di Brescia. I temi della lotta, indetta dai tre organizzazioni camerali, sono nella volontà politica di grandi masse di lavoratori di respingere lo attacco all'occupazione, e ai diritti sindacali per difendere la capacità d'acquisto dei salari e per rilanciare il movimento delle riforme. Durante la giornata avrà luogo una forte manifestazione: cortei di lavoratori confederati in piazza del Comune, ove avrà luogo un comizio.

REGGIO E. - Scendono oggi in campo per le vie di Reggio gli operai metalmeccanici della provincia attualmente impegnati in vertenze aziendali. Si tratta di lavoratori occupati nelle aziende Landini, Nibbi, Siltma, Spaggiari e Barbieri, Site, Vitere reggiane, Melegnano, Berni, Olmi, Lodi, la Fabbrica Corgi e di altre ancora di nome della provincia. Le vertenze sono aperte da tempo per il rinnovo degli accordi sindacali. Le rivendicazioni presentate unitariamente dai lavoratori riguardano le qualifiche, l'abolizione del superminimo, controlli sull'ambiente in difesa della salute, diritti sindacali, aumenti salariali.

16 ore di sciopero

Forti azioni dei lavoratori degli apparati telefonici
GENOVA, 17. I ventimila lavoratori degli apparati telefonici effettueranno entro la fine di febbraio 16 ore di sciopero articolato. Lo ha deciso il comitato di coordinamento nazionale del settore, che si è riunito a Genova, dopo un interessante dibattito durante il quale sono stati presi in esame tutti gli aspetti della battaglia ingaggiata per indurre l'azienda telefonica di Stato ad abbandonare la scandalosa pratica degli apparati e ad assumere in organico i lavoratori delle imprese, assolutamente giustificabile da ragioni tecniche produttive.

Dalla nostra redazione
MILANO, 17. Risposta dura, combattiva e disciplinata oggi all'Alfa Romeo di Milano e di Arese ai proclami atteggiamenti dell'Intersind, assunti al tavolo (romano) delle trattative (due mesi di incontri) attraverso sostanziali «no» alle richieste di fronte alle minacce dei lavoratori e attraverso l'immotivata sospensione a tempo indeterminato di un lavoratore.

Oggi nelle assemblee generali e nelle assemblee di reparto. Al centro della discussione: in che modo rispondere al nuovo attacco sferrato dalle partecipazioni statali - come è stato sottolineato nelle riunioni degli esecutivi - a un disegno politico più generale che mira a uno spostamento a destra dell'asse politico del paese.

Intanto oggi la fabbrica del Portello è rimasta bloccata, per l'intera giornata, dalle successive assemblee. Operai, impiegati e tecnici hanno dato anche vita a cortei, all'interno della fabbrica, manifestando di fronte alla sede della direzione.

Nello stabilimento di Arese gli scioperi si sono articolati: diecimila operai e impiegati e tecnici sono stati protagonisti di una grande consultazione di massa sui contenuti della lotta in corso (qualificazioni, riconoscimento del consiglio, ambiente). Domani mattina si riuniranno i consigli di fabbrica sia di Milano sia di Arese. Entrambi i consigli parteciperanno poi all'attività unitaria della zona Sempione a Milano (50 mila metalmeccanici).

BRESCIA. - Sciopero generale, venerdì 21 dei lavoratori dell'industria del commercio e dei servizi, in tutta la provincia di Brescia. I temi della lotta, indetta dai tre organizzazioni camerali, sono nella volontà politica di grandi masse di lavoratori di respingere lo attacco all'occupazione, e ai diritti sindacali per difendere la capacità d'acquisto dei salari e per rilanciare il movimento delle riforme. Durante la giornata avrà luogo una forte manifestazione: cortei di lavoratori confederati in piazza del Comune, ove avrà luogo un comizio.

REGGIO E. - Scendono oggi in campo per le vie di Reggio gli operai metalmeccanici della provincia attualmente impegnati in vertenze aziendali. Si tratta di lavoratori occupati nelle aziende Landini, Nibbi, Siltma, Spaggiari e Barbieri, Site, Vitere reggiane, Melegnano, Berni, Olmi, Lodi, la Fabbrica Corgi e di altre ancora di nome della provincia. Le vertenze sono aperte da tempo per il rinnovo degli accordi sindacali. Le rivendicazioni presentate unitariamente dai lavoratori riguardano le qualifiche, l'abolizione del superminimo, controlli sull'ambiente in difesa della salute, diritti sindacali, aumenti salariali.

Dal nostro corrispondente
VENEZIA, 17. L'assemblea dei lavoratori della SAVA, riunita, oggi, nella sede della fabbrica Aluminio di Marghera, ha ribadito le valutazioni critiche espresse dai sindacati federali e provinciali: dei metalmeccanici di Marghera, in particolare, che hanno formulato dal governo in relazione alla vertenza in atto da molti mesi nelle fabbriche di Marghera, un quadro è stata riconfermata, per il 21 di questo mese, la manifestazione a Roma dei lavoratori della SAVA e di Porto Marghera.

Dal nostro corrispondente
PISA, 17. Blocati tutti i reparti della fabbrica, mobilitazione e assemblee operaie: così i lavoratori della Saint Gobain hanno risposto alle recenti decisioni del monopolio, che ha concretamente dato inizio al suo programma di licenziamenti, che il governo non ha voluto impedire. La Saint Gobain, infatti, tramite l'Unione industriale pisana, ha comunicato per lettera ai sindacati la sua volontà di iniziare la procedura per il licenziamento immediato di 40 impiegati. Si tratta di 50 impiegati della Saint Gobain, nel suo programma di ristrutturazione annunciato in novembre (500 operai in meno a Pisa entro il '73), aveva già deciso di «eliminare» entro il '71. Ed il piano del monopolio sta trovando piena attuazione, in disprezzo di ogni principio di difesa della città e a dispetto delle «promesse» del governo.

Non meno illuminante la situazione che si è determinata nel settore delle riparazioni navali. Miliecentocento operai della SAVA, unitamente ai lavoratori delle piccole e medie aziende di riparazioni navali che operano in tutta la provincia, sono impegnati nella vertenza nazionale per il miglioramento degli apparati e dei contratti a termine, il superamento delle condizioni di sottosviluppo che vengono imposte in particolare nelle aziende private. Al tavolo della trattativa, in sede nazionale, si è riunito il comitato di coordinamento nazionale del settore, che si è riunito a Genova, dopo un interessante dibattito durante il quale sono stati presi in esame tutti gli aspetti della battaglia ingaggiata per indurre l'azienda telefonica di Stato ad abbandonare la scandalosa pratica degli apparati e ad assumere in organico i lavoratori delle imprese, assolutamente giustificabile da ragioni tecniche produttive.

Dal nostro corrispondente
VENEZIA, 17. L'assemblea dei lavoratori della SAVA, riunita, oggi, nella sede della fabbrica Aluminio di Marghera, ha ribadito le valutazioni critiche espresse dai sindacati federali e provinciali: dei metalmeccanici di Marghera, in particolare, che hanno formulato dal governo in relazione alla vertenza in atto da molti mesi nelle fabbriche di Marghera, un quadro è stata riconfermata, per il 21 di questo mese, la manifestazione a Roma dei lavoratori della SAVA e di Porto Marghera.

Dal nostro corrispondente
PISA, 17. Blocati tutti i reparti della fabbrica, mobilitazione e assemblee operaie: così i lavoratori della Saint Gobain hanno risposto alle recenti decisioni del monopolio, che ha concretamente dato inizio al suo programma di licenziamenti, che il governo non ha voluto impedire. La Saint Gobain, infatti, tramite l'Unione industriale pisana, ha comunicato per lettera ai sindacati la sua volontà di iniziare la procedura per il licenziamento immediato di 40 impiegati. Si tratta di 50 impiegati della Saint Gobain, nel suo programma di ristrutturazione annunciato in novembre (500 operai in meno a Pisa entro il '73), aveva già deciso di «eliminare» entro il '71. Ed il piano del monopolio sta trovando piena attuazione, in disprezzo di ogni principio di difesa della città e a dispetto delle «promesse» del governo.

Non meno illuminante la situazione che si è determinata nel settore delle riparazioni navali. Miliecentocento operai della SAVA, unitamente ai lavoratori delle piccole e medie aziende di riparazioni navali che operano in tutta la provincia, sono impegnati nella vertenza nazionale per il miglioramento degli apparati e dei contratti a termine, il superamento delle condizioni di sottosviluppo che vengono imposte in particolare nelle aziende private. Al tavolo della trattativa, in sede nazionale, si è riunito il comitato di coordinamento nazionale del settore, che si è riunito a Genova, dopo un interessante dibattito durante il quale sono stati presi in esame tutti gli aspetti della battaglia ingaggiata per indurre l'azienda telefonica di Stato ad abbandonare la scandalosa pratica degli apparati e ad assumere in organico i lavoratori delle imprese, assolutamente giustificabile da ragioni tecniche produttive.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 17. La situazione dei bacini minerari sardi si complica gravemente. Non solo vengono minacciati i bacini minerari sardi ma ora è messo in forse il cosiddetto «pacchetto Piccoli», del resto riproposto dal governo, che prevede la creazione di 5500 nuovi posti di lavoro entro i prossimi quattro anni. Il «pacchetto» negli ultimi giorni ha subito un drastico ridimensionamento, senza che venissero interpellati i tre sindacati e la stessa amministrazione regionale. I posti di lavoro che erano stati previsti sono ridotti a 1500 unità, dopo la gravissima decisione del governo di non costruire più nell'area industriale del Portofino lo stabilimento della «Nuova Pignone».

Il fatto è preoccupante. La linea governativa viene messa oggi sotto accusa dai tre sindacati, i cui dirigenti nazionali e provinciali del settore minerario dovrebbero incontrarsi mercoledì a Roma con il ministro Giolitti. Alla riunione sono stati invitati anche i ministri Donat Cattin e Piccoli. Quest'ultimo dovrà dire con esattezza in che modo è quando saranno attuati gli impegni da lui assunti su 5500 nuovi posti di lavoro, e attraverso quali iniziative (rimaste finora coperte dal ministero) il governo intende realizzare i piani di occupazione sollecitati dalle tre centrali sindacali per bloccare la paurosa ripresa dell'esodo migratorio e alimentare la ricerca di posti di lavoro.

Una ferma presa di posizione viene dai comitati diretti provinciali della CGIL, Cisl e Uil, che, riuniti congiuntamente per la prima volta, hanno approvato alla unanimità un documento il quale segna una netta sconfitta per il governo. Questa direttiva, diretta ad eludere i problemi di fondo dello sviluppo economico-sociale-civile della Sardegna e del meridione, nonché ad alimentare la ricerca di posti di lavoro.

La discussione, ampia e articolata, ha posto in evidenza in primo luogo la gravità della situazione economico-politica sia nazionale che regionale. Ad una manovra di attacco all'occupazione (fedeltà, piccole aziende manifatturiere, bacini minerari, insediamenti industriali di Portovesme), si unisce un quadro politico estremamente rischioso: quella stessa manovra, che è stata di volta in volta a destra sul piano nazionale e regionale.

Dal nostro inviato

PADOVA, gennaio. L'Arca del Santo possiede ad Anguillara Veneta 2900 ettari, circa 1200 di cui suddivisi fra 850 fittavoli. Da questa proprietà, l'amministrazione che fa capo alla Basilica di S. Antonio a Padova ha autorizzato fino a fine marzo, oltre ai canoni di affitto, un miliardo e settecentocinquanta milioni in un ventiquattrore. Da quest'anno, la Arca si è praticamente dimezzata come risultato dell'applicazione della legge sui fitti agrari. Non è stato facile conseguire un simile risultato. Buoni parte del merito va alla Amministrazione comunale di sinistra di Anguillara Veneta, la quale ha eseguito tutti gli accertamenti del nuovo canone non è più stabilito da un contratto fra proprietario ed affittuario, ma viene fissato automaticamente applicando il reddito da minime (cioè il reddito base della terra calcolato per la appollazione delle imposte) per il coefficiente previsto dalla legge.

L'amministrazione comunale di Anguillara ha fornito alle associazioni contadine dati relativi al reddito medio annuo di tutte le «partite» dell'Arca del Santo. Conoscuto questo dato, il singolo fittavolo è in grado di calcolare personalmente il nuovo canone d'affitto da corrispondere al proprietario, purché sappia qual è il «coefficiente» da applicare.

Secondo la legge, i «coefficienti» variano da 12 a 45 volte il reddito dominicale, a seconda della zona agraria e del tipo di coltura. Il coefficiente da applicare nelle diverse zone dev'essere stabilito da una commissione tecnica provinciale. La commissione tecnica provinciale di Padova è regolarmente costituita. Di essa fanno parte sia la «bonomiana» che l'alleanza dei contadini, le quali hanno sollecitato la definizione dei coefficienti. La maggioranza della commissione si è rifiutata, adducendo il fatto che mancano direttive della commissione centrale.

In questo caso, le alternative per i fittavoli erano due: o pagare il canone secondo i vecchi contratti, oppure applicare il nuovo coefficiente. E' quanto hanno fatto ad Anguillara del Santo. Conoscuto il reddito dominicale (quello medio nel comune di 94 lire per ettaro), essi hanno corrisposto il nuovo affitto pagando il coefficiente massimo, 45 volte. Perché hanno pagato il massimo? Per evitare qualunque possibile contestazione, e perché hanno sempre la possibilità di rivalersi l'anno venturo una volta che sia finalmente aumentato il coefficiente valido per la loro zona agraria.

Il risultato comunque è ugualmente molto positivo: 1200 ettari dell'Arca del Santo si pagano, col coefficiente 45, 35 milioni di affitti all'anno, contro i 70 del vecchio contratto. Questa è la linea a cui ci atteniamo - dichiara il sen. Emilio Pegoraro, presidente regionale dell'Alleanza dei contadini del Veneto - perché è un risultato che non può essere considerato un successo. E' un risultato che non può essere considerato un successo.

Seminario unitario sulla formazione sindacale
Nei giorni 22-25 marzo avrà luogo a Firenze un seminario nazionale unitario CGIL, Cisl e Uil sulla formazione sindacale.

La decisione - informa un comunicato sindacale - è stata presa nel corso dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi fra rappresentanti delle Confederazioni per un seminario di iniziativa per lo sviluppo delle attività e delle strutture unitarie.

Ancora fitto il programma di lotta con incontri, trattative, mobilitazione, assemblee, riunioni e scioperi delle categorie impegnate a rinnovare il proprio contratto di lavoro.

Dal nostro inviato

PADOVA, gennaio. L'Arca del Santo possiede ad Anguillara Veneta 2900 ettari, circa 1200 di cui suddivisi fra 850 fittavoli. Da questa proprietà, l'amministrazione che fa capo alla Basilica di S. Antonio a Padova ha autorizzato fino a fine marzo, oltre ai canoni di affitto, un miliardo e settecentocinquanta milioni in un ventiquattrore. Da quest'anno, la Arca si è praticamente dimezzata come risultato dell'applicazione della legge sui fitti agrari. Non è stato facile conseguire un simile risultato. Buoni parte del merito va alla Amministrazione comunale di sinistra di Anguillara Veneta, la quale ha eseguito tutti gli accertamenti del nuovo canone non è più stabilito da un contratto fra proprietario ed affittuario, ma viene fissato automaticamente applicando il reddito da minime (cioè il reddito base della terra calcolato per la appollazione delle imposte) per il coefficiente previsto dalla legge.

L'amministrazione comunale di Anguillara ha fornito alle associazioni contadine dati relativi al reddito medio annuo di tutte le «partite» dell'Arca del Santo. Conoscuto questo dato, il singolo fittavolo è in grado di calcolare personalmente il nuovo canone d'affitto da corrispondere al proprietario, purché sappia qual è il «coefficiente» da applicare.

Secondo la legge, i «coefficienti» variano da 12 a 45 volte il reddito dominicale, a seconda della zona agraria e del tipo di coltura. Il coefficiente da applicare nelle diverse zone dev'essere stabilito da una commissione tecnica provinciale. La commissione tecnica provinciale di Padova è regolarmente costituita. Di essa fanno parte sia la «bonomiana» che l'alleanza dei contadini, le quali hanno sollecitato la definizione dei coefficienti. La maggioranza della commissione si è rifiutata, adducendo il fatto che mancano direttive della commissione centrale.

In questo caso, le alternative per i fittavoli erano due: o pagare il canone secondo i vecchi contratti, oppure applicare il nuovo coefficiente. E' quanto hanno fatto ad Anguillara del Santo. Conoscuto il reddito dominicale (quello medio nel comune di 94 lire per ettaro), essi hanno corrisposto il nuovo affitto pagando il coefficiente massimo, 45 volte. Perché hanno pagato il massimo? Per evitare qualunque possibile contestazione, e perché hanno sempre la possibilità di rivalersi l'anno venturo una volta che sia finalmente aumentato il coefficiente valido per la loro zona agraria.

Il risultato comunque è ugualmente molto positivo: 1200 ettari dell'Arca del Santo si pagano, col coefficiente 45, 35 milioni di affitti all'anno, contro i 70 del vecchio contratto. Questa è la linea a cui ci atteniamo - dichiara il sen. Emilio Pegoraro, presidente regionale dell'Alleanza dei contadini del Veneto - perché è un risultato che non può essere considerato un successo. E' un risultato che non può essere considerato un successo.

Seminario unitario sulla formazione sindacale
Nei giorni 22-25 marzo avrà luogo a Firenze un seminario nazionale unitario CGIL, Cisl e Uil sulla formazione sindacale.

La decisione - informa un comunicato sindacale - è stata presa nel corso dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi fra rappresentanti delle Confederazioni per un seminario di iniziativa per lo sviluppo delle attività e delle strutture unitarie.

Ancora fitto il programma di lotta con incontri, trattative, mobilitazione, assemblee, riunioni e scioperi delle categorie impegnate a rinnovare il proprio contratto di lavoro.

Dal nostro inviato

PADOVA, gennaio. L'Arca del Santo possiede ad Anguillara Veneta 2900 ettari, circa 1200 di cui suddivisi fra 850 fittavoli. Da questa proprietà, l'amministrazione che fa capo alla Basilica di S. Antonio a Padova ha autorizzato fino a fine marzo, oltre ai canoni di affitto, un miliardo e settecentocinquanta milioni in un ventiquattrore. Da quest'anno, la Arca si è praticamente dimezzata come risultato dell'applicazione della legge sui fitti agrari. Non è stato facile conseguire un simile risultato. Buoni parte del merito va alla Amministrazione comunale di sinistra di Anguillara Veneta, la quale ha eseguito tutti gli accertamenti del nuovo canone non è più stabilito da un contratto fra proprietario ed affittuario, ma viene fissato automaticamente applicando il reddito da minime (cioè il reddito base della terra calcolato per la appollazione delle imposte) per il coefficiente previsto dalla legge.

L'amministrazione comunale di Anguillara ha fornito alle associazioni contadine dati relativi al reddito medio annuo di tutte le «partite» dell'Arca del Santo. Conoscuto questo dato, il singolo fittavolo è in grado di calcolare personalmente il nuovo canone d'affitto da corrispondere al proprietario, purché sappia qual è il «coefficiente» da applicare.

Secondo la legge, i «coefficienti» variano da 12 a 45 volte il reddito dominicale, a seconda della zona agraria e del tipo di coltura. Il coefficiente da applicare nelle diverse zone dev'essere stabilito da una commissione tecnica provinciale. La commissione tecnica provinciale di Padova è regolarmente costituita. Di essa fanno parte sia la «bonomiana» che l'alleanza dei contadini, le quali hanno sollecitato la definizione dei coefficienti. La maggioranza della commissione si è rifiutata, adducendo il fatto che mancano direttive della commissione centrale.

In questo caso, le alternative per i fittavoli erano due: o pagare il canone secondo i vecchi contratti, oppure applicare il nuovo coefficiente. E' quanto hanno fatto ad Anguillara del Santo. Conoscuto il reddito dominicale (quello medio nel comune di 94 lire per ettaro), essi hanno corrisposto il nuovo affitto pagando il coefficiente massimo, 45 volte. Perché hanno pagato il massimo? Per evitare qualunque possibile contestazione, e perché hanno sempre la possibilità di rivalersi l'anno venturo una volta che sia finalmente aumentato il coefficiente valido per la loro zona agraria.

Il risultato comunque è ugualmente molto positivo: 1200 ettari dell'Arca del Santo si pagano, col coefficiente 45, 35 milioni di affitti all'anno, contro i 70 del vecchio contratto. Questa è la linea a cui ci atteniamo - dichiara il sen. Emilio Pegoraro, presidente regionale dell'Alleanza dei contadini del Veneto - perché è un risultato che non può essere considerato un successo. E' un risultato che non può essere considerato un successo.

Seminario unitario sulla formazione sindacale
Nei giorni 22-25 marzo avrà luogo a Firenze un seminario nazionale unitario CGIL, Cisl e Uil sulla formazione sindacale.

La decisione - informa un comunicato sindacale - è stata presa nel corso dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi fra rappresentanti delle Confederazioni per un seminario di iniziativa per lo sviluppo delle attività e delle strutture unitarie.

Ancora fitto il programma di lotta con incontri, trattative, mobilitazione, assemblee, riunioni e scioperi delle categorie impegnate a rinnovare il proprio contratto di lavoro.

Dal nostro inviato

PADOVA, gennaio. L'Arca del Santo possiede ad Anguillara Veneta 2900 ettari, circa 1200 di cui suddivisi fra 850 fittavoli. Da questa proprietà, l'amministrazione che fa capo alla Basilica di S. Antonio a Padova ha autorizzato fino a fine marzo, oltre ai canoni di affitto, un miliardo e settecentocinquanta milioni in un ventiquattrore. Da quest'anno, la Arca si è praticamente dimezzata come risultato dell'applicazione della legge sui fitti agrari. Non è stato facile conseguire un simile risultato. Buoni parte del merito va alla Amministrazione comunale di sinistra di Anguillara Veneta, la quale ha eseguito tutti gli accertamenti del nuovo canone non è più stabilito da un contratto fra proprietario ed affittuario, ma viene fissato automaticamente applicando il reddito da minime (cioè il reddito base della terra calcolato per la appollazione delle imposte) per il coefficiente previsto dalla legge.

L'amministrazione comunale di Anguillara ha fornito alle associazioni contadine dati relativi al reddito medio annuo di tutte le «partite» dell'Arca del Santo. Conoscuto questo dato, il singolo fittavolo è in grado di calcolare personalmente il nuovo canone d'affitto da corrispondere al proprietario, purché sappia qual è il «coefficiente» da applicare.

Secondo la legge, i «coefficienti» variano da 12 a 45 volte il reddito dominicale, a seconda della zona agraria e del tipo di coltura. Il coefficiente da applicare nelle diverse zone dev'essere stabilito da una commissione tecnica provinciale. La commissione tecnica provinciale di Padova è regolarmente costituita. Di essa fanno parte sia la «bonomiana» che l'alleanza dei contadini, le quali hanno sollecitato la definizione dei coefficienti. La maggioranza della commissione si è rifiutata, adducendo il fatto che mancano direttive della commissione centrale.

In questo caso, le alternative per i fittavoli erano due: o pagare il canone secondo i vecchi contratti, oppure applicare il nuovo coefficiente. E' quanto hanno fatto ad Anguillara del Santo. Conoscuto il reddito dominicale (quello medio nel comune di 94 lire per ettaro), essi hanno corrisposto il nuovo affitto pagando il coefficiente massimo, 45 volte. Perché hanno pagato il massimo? Per evitare qualunque possibile contestazione, e perché hanno sempre la possibilità di rivalersi l'anno venturo una volta che sia finalmente aumentato il coefficiente valido per la loro zona agraria.

Il risultato comunque è ugualmente molto positivo: 1200 ettari dell'Arca del Santo si pagano, col coefficiente 45, 35 milioni di affitti all'anno, contro i 70 del vecchio contratto. Questa è la linea a cui ci atteniamo - dichiara il sen. Emilio Pegoraro, presidente regionale dell'Alleanza dei contadini del Veneto - perché è un risultato che non può essere considerato un successo. E' un risultato che non può essere considerato un successo.

Seminario unitario sulla formazione sindacale
Nei giorni 22-25 marzo avrà luogo a Firenze un seminario nazionale unitario CGIL, Cisl e Uil sulla formazione sindacale.

La decisione - informa un comunicato sindacale - è stata presa nel corso dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi fra rappresentanti delle Confederazioni per un seminario di iniziativa per lo sviluppo delle attività e delle strutture unitarie.

Ancora fitto il programma di lotta con incontri, trattative, mobilitazione, assemblee, riunioni e scioperi delle categorie impegnate a rinnovare il proprio contratto di lavoro.

Incontro con i sindacati al Bilancio

Chiesta a Giolitti la revisione dei prezzi FIAT

Il monopolio torinese cerca di mettere in agitazione i piccoli azionisti con dati artefatti sui profili del gruppo

Il ministro del Bilancio, Antonio Giolitti, ha ricevuto ieri i segretari delle organizzazioni sindacali della FIAT: Giuseppe Vignola (CGIL), Idilio Marcone (CISL) e Franco Simoncini (UIL) insieme ai segretari dell'industria metalmeccanica: Bruno Turchetti (FIOM), Pierre Carniti (FIM) e Giorgio Benvenuto (UILM). Assistevano il ministro, il segretario degli uffici per la programmazione, Ruffolo, ed il responsabile dell'Istituto di studi per la programmazione (ISPE) Russo.

I dirigenti sindacali hanno esposto le ragioni della opposizione all'aumento dei prezzi attuato dalla FIAT a partire dal 10 gennaio (aumento che ha dato il via anche alle altre cause automobilistiche) e la richiesta che ne venga imposto il ritiro. Un comunicato sindacale così riassume le motivazioni: 1) le giustificazioni della FIAT sono inaccettabili; 2) l'aumento dei prezzi, al di là di un rapporto fisiologico costo-prezzi (i costi del lavoro hanno una incidenza del 15% sul costo globale) è del 20% nei due anni) è chiaramente dovuto alla politica di cartello in cui la FIAT è inserita; 3) tale aumento risente pesantemente del preoccupante per le interpenetrazioni che sussistono tra prezzi di beni a largo consumo come l'auto, o beni strumentali, come gli autoveicoli industriali e dinamici complessivi già influenzata da tensioni inflazionistiche; 4) che in tale quadro è indispensabile rilevare il significato politico dell'aumento dei prezzi: si colloca al di fuori degli impegni assunti con i sindacati del contesto di riferimento di politica economica e degli indirizzi del governo, che è largamente tutte le opportunità e le agevolazioni che il governo stesso mette a disposizione del padronato.

Nella sola provincia di Padova, e da parte della sola Alleanza dei contadini, sono almeno 1500 i casi di fittavoli che hanno impostato su questi basi i rapporti con i proprietari. Un'anziosità azione viene sviluppando nelle altre province, specie a Vicenza, Treviso, Verona e Venezia, mentre nella stessa direzione, anche se non con altrettanto deciso impegno, si muove la «bonomiana». Certo, non si tratta di un processo facile. Prima di tutto è stato necessario compiere una vasta opera di propaganda e di illustrazione della legge (tenuti conto, oltre all'Alleanza, molto hanno contribuito le AOLI), e poi muoversi tenendo conto della complessa realtà delle campagne venete.

«Almeno l'80% delle aziende d'affitto nelle nostre campagne sono costituite da piccoli poderi, che vanno da 2 a 3 o 4 ettari. Il podere è condotto in genere da contadini anziani, i cui figlioli fanno magari gli operai e con loro convivono nella casa, molte volte riatata e rinnovata da loro stessi. Gli affitti di questo tipo di poderi non superano i 700 mila lire annue, e appartengono sovente a piccoli concedenti, modesti professionisti o persino podestri.

«In questi casi, più che fare la battaglia per una riduzione di canoni già modesti, noi sviluppiamo un'azione perché il concedente venda alle famiglie dei fittavoli la intera proprietà. Ed è quanto sta avvenendo su una scala abbastanza vasta. Si è dato forse più interessante è costituito dal fatto che ciò avviene sulla base di prezzi equi, molto inferiori alle quotazioni che aveva la terra fino a qualche anno fa. Dopo l'entrata in vigore della legge sugli affitti, abbiamo dati precisi di una riduzione del costo dei terreni che va dal 20 fino al 40%.

«La legge sui fitti agrari, anche se la sua applicazione è appena agli inizi, si procede fra molte resistenze e difficoltà, mostra cioè di poter corrispondere nella pratica alle finalità che l'hanno ispirata; da un lato, consente al singolo fittavolo di assumere pienamente il ruolo di imprenditore, rendendo così possibile il suo progresso economico e produttivo nell'agricoltura; dall'altro, facilita l'accesso alla proprietà della terra a chi la lavora.

m. p.